



PROVINCIA DI PISTOIA

CONSIGLIO PROVINCIALE

Per una Unione europea democratica **PER UNA COSTITUZIONE EUROPEA**

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso:

il 7 dicembre a Nizza si giocherà una partita fondamentale per il futuro dell'Europa. Il vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione e la probabile firma di un nuovo Trattato, frutto di negoziati diplomatici, rischiano di costituire l'ennesimo stallo per la creazione di un Governo in grado di rappresentare il popolo europeo.

La mancanza di una Costituzione Europea, che sancisca i diritti basilari dei cittadini dell'Unione e che tracci le linee di un sistema istituzionale democratico, legittimato dai suoi cittadini, per il tramite del Parlamento Europeo che li rappresenta, rende incapace l'Unione di affrontare le grandi sfide che l'attendono, quali:

- i drammatici problemi della disoccupazione e dell'esclusione sociale;
- la necessità di proporre al mondo un modello di sviluppo che garantisca la pace e la solidarietà tra le nazioni, i diritti dell'uomo, i diritti di cittadinanza, i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici;
- l'ampliamento verso i paesi dell'Europa dell'Est.

L'inadeguatezza del sistema democratico dell'Unione è ancora più preoccupante se considerata alla luce della rinascita di particolarismi xenofobi opposti all'idea di una casa comune del popolo europeo.

A questa pericolosa tendenza, si contrappone, oggi, il tentativo di redigere una Carta europea dei diritti fondamentali che si propone di rafforzare l'Europa dei valori comuni, ma che a causa dell'approccio intergovernativo, rischia di

rappresentare una mera dichiarazione d'intenti, piuttosto che un documento giuridicamente vincolante, sulla base del quale costruire e riformare l'intero futuro edificio dell'Unione.

Ciò premesso, il Consiglio provinciale:

CHIEDE

di avviare una procedura democratica per l'approvazione di una costituzione federale dell'Unione europea, nella quale siano attivamente coinvolti i cittadini europei, le assemblee elettive locali, regionali e nazionali, il Parlamento Europeo.

I cittadini devono poter decidere gli obiettivi dell'Unione europea e la sua capacità di rispondere alle sfide della disoccupazione, dell'allargamento, della gestione dell'economia europea dopo l'euro, della criminalità internazionale, del terrorismo, della sicurezza e della pace.

La costituzione dovrà garantire i diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino universalmente riconosciuti.

A tal fine, si impegna a partecipare ufficialmente, con una propria delegazione, alla manifestazione di Nizza del prossimo 7 dicembre 2000.

La presente mozione è stata approvata con 18 voti favorevoli e 2 astenuti, nella seduta del 19 settembre 2000 e sarà inviata:

- Al Presidente del Parlamento Europeo
Nicole Fontaine
- Al Presidente della Commissione Europea
Prof. Romano Prodi
- Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On.le Giuliano Amato
- Al Presidente del Senato
Sen. Nicola Mancino
- Al Presidente della Camera dei Deputati
On. Luciano Violante

PER UNA COSTITUZIONE EUROPEA

Signor Presidente della Provincia, Signori Consiglieri, l'argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta di oggi è, ad ogni livello, di straordinaria importanza.

Purtroppo, a fronte di un dibattito che in Europa coinvolge Comunità nazionali e locali, il nostro paese sembra essere assente, non solo a livello politico, ma anche con i mezzi di comunicazione.

Ci si allarma per la continua flessione dell'Euro, ma non se ne ricercano fino in fondo le cause, che sono certo economiche e strutturali, ma anche politiche ed istituzionali.

La crisi che il sistema istituzionale comunitario sta attraversando scaturisce dalla necessità di un suo adeguamento alle nuove sfide che questo si trova ad affrontare, sia sul piano interno che su quello esterno. Tra queste, il bisogno di un governo politico dell'economia dopo l'adozione dell'euro ed il progetto di allargamento dell'Unione ad Est e a Sud, rendono indispensabili riforme profonde delle istituzioni e del processo decisionale comunitario rispetto alle quali il Trattato di Amsterdam non ha saputo dare risposte sostanziali.

La riforma delle istituzioni è una necessità impellente, se si pensa che tra qualche anno l'Unione europea è chiamata a raddoppiare il numero dei suoi membri. Il cosiddetto "nodo istituzionale" riguarda infatti le capacità di funzionamento del processo decisionale in un'Unione allargata a venticinque o trenta Stati e può essere ricondotto a tre questioni principali rimaste irrisolte: la composizione della futura Commissione, la ripartizione dei voti nel Consiglio dei ministri e l'estensione del voto a maggioranza qualificata.

Pur trattandosi di questioni a prima vista di carattere prettamente tecnico, dal tipo di soluzioni che verranno adottate dipenderà il futuro del processo d'integrazione, potendo risultarne profondamente modificata l'intera fisionomia dell'Unione europea e, con essa, i rapporti di forza tra gli Stati membri. Ciò spiega perché da un dibattito originariamente riservato agli "addetti ai lavori" il discorso si è rapidamente allargato fino a coinvolgere l'opinione pubblica (più a livello europeo che nazionale), sulle prospettive e le finalità politiche ultime del processo di integrazione in atto.

Ai problemi di efficienza delle istituzioni comunitarie si aggiungono poi questioni relative al consenso ed alla legittimità democratica interna all'UE.

Per rendersene conto, basta chiedersi se dodici milioni di bavaresi possano considerare accettabile avere molta meno influenza sul processo decisionale dell'UE di quanta ne abbiano poco più di quattrocentomila lussemburghesi.

Su questi temi i “grandi” paesi dell’Unione sono potenzialmente contrapposti a quelli “piccoli” sulla base del fatto che i candidati all’ingresso nell’UE sono soprattutto paesi “piccoli” e, senza una revisione radicale delle regole, in futuro si potrebbero avere coalizioni maggioritarie come numero di paesi ma demograficamente minoritarie.

Quali sono le ipotesi di riforma?

La proposta tedesca, che prevede una federazione in cui gli Stati-Nazione continuano ad esistere, con un parlamento europeo bicamerale, di cui una camera sarebbe l'attuale Parlamento europeo e l'altra sarebbe espressione dei parlamenti nazionali. Quindi Governo con Presidente eletto dai cittadini e dotato di poteri ampi. Il ruolo della Commissione europea sarebbe indebolito se non eliminato.

La proposta inglese, che, di fatto, si oppone alla ulteriore cessione di sovranità nazionale a favore di governo europeo. Modello più economico che politico, che serve più a mantenere una "zona di libero scambio" che a mettere in atto politiche comuni".

La proposta francese, che, pur condividendo l'impostazione tedesca, vi aggiunge il concetto dell'Europa a 2 velocità, con il "nocciolo duro" di Francia e Germania alla guida di un gruppo di paesi pionieri che spingono avanti il processo di integrazione.

Che un "motore" possa essere utile, è indubbio, ma non sarà facile convincere tutti i partners della sostanziale situazione di 1° e 2° classe che si verrebbe a configurare.

Le "due velocità", la cooperazione rafforzata aperta a chi può e vuole entrarvi è anche la posizione della Commissione europea, più volte ribadita dal Presidente Prodi, secondo il quale il ritrovato asse franco-tedesco dovrà esaltare anziché sminuire il ruolo della Commissione stessa, rafforzandone il compito di "perno indispensabile" tra il nucleo trainante di Stati che decidono di procedere più velocemente sulla via dell'integrazione e tutti gli altri. Proprio l'azione della Commissione dovrà servire da "guida" e garanzia per gli Stati del secondo gruppo, servendo *"da collante tra le nazioni "locomotiva" e quelle "vagoni", perché chi non procede assieme resta tagliato fuori"*.

Una Costituzione europea, che fissi i principi fondamentali, è quindi indispensabile, considerando la notevole diversità delle proposte sul tappeto. Finalmente, il 28 Luglio scorso, è stata resa pubblica la carta dei diritti fondamentali, adottata la settimana scorsa dalla apposita Convenzione istituita dal Consiglio.

Questo atto, dovrebbe essere esaminato dal Consiglio dei Capi di Governo il prossimo 7 Dicembre, a Nizza.

In gran parte, la Carta fa direttamente riferimento alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, i cui articoli sono spesso citati letteralmente e ad altri testi già esistenti (Convenzione sui diritti dell'infanzia, Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina, Carta sociale europea, Trattato CE, alcune direttive). Da segnalare, tra i vari diritti che s'intendono garantire, quello alla "propria integrità psichica e fisica" (articolo 3: nello stesso articolo compare anche il significativo divieto alla clonazione umana a fini riproduttivi); ma è significativo anche il passaggio che riguarda la protezione dei dati personali e dunque il diritto alla privacy (articolo 8); oppure la possibilità di ricorso alle cosiddette "azioni positive" per garantire l'eguaglianza tra uomini e donne (articolo 22) o la piena integrazione dei disabili (articolo 24). Ancora, nel capitolo dedicato alla solidarietà, sono inseriti alcuni articoli relativi ai "diritti collettivi" (in particolare dei lavoratori) e alla protezione sociale. Ancora, un articolo (il 35) è dedicato espressamente alla tutela dell'ambiente, come diritto alla qualità della vita, e un altro (il 36) alla protezione dei consumatori. L'articolo 39 invece è dedicato al "diritto a una buona amministrazione" per i cittadini della Ue. Ma una volta approvata, quale sarà il destino della Carta dei diritti fondamentali? Si tratterà di una pura indicazione di principi (una proclamazione non vincolante, insomma) o essa avrà un peso effettivo nella vita della Comunità e dei cittadini europei?

Inoltre, questa è solo la prima parte, importantissima, ma mancante della parte organizzativa, che sciogla i nodi cui facevo riferimento all'inizio.

Preoccupa anche il fatto che questo strumento sia stato elaborato solo dai Governi, senza coinvolgimento dei cittadini, degli Enti Locali e delle Regioni ecc.

Per questo l'A.I.C.C.R.E. (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) invita, unitamente ad analoghi organismi di altri Paesi a prendere posizione (ed è quello che faremo con l'ordine del giorno che di seguito andrò a proporvi) ed a prendere parte alla grande iniziativa del 7 Dicembre a Nizza.